(Per partecipare)
L'"UOMO NUOVO"

Si tiene domenica prossima il convegno della nostra zona pastorale sul tema "I cristiani per una proposta di partecipazione", convegno di cui diamo il programma nelle pagine interne. La prospettiva è rivolta ad un cambiamento della situazione esistente, ad una trasformazione delle varie strutture per riconvertirle al servizio dell'uomo, costruite per liberarlo e non per opprimerlo. Sarebbe assurdo, anche incosciente, negare l'urgenza di un simile impegno; è invece doveroso contribuire in ogni modo e con tutte le forze perché un simile impegno di trasformazione della società a misura d'uomo possa attuarsi accelerando i tempi e facendo crescere la giustizia nella libertà. L'augurio, perché il convegno riesca di stimolo in questa direzione a tutta la nostra comunità ed ai gruppi in essa operanti veramente sincero e cordiale, chi parteciperà domenica, porrà un gesto vero se sarà presente con la volontà di continuare un lavoro comune al di là del convegno.

Intanto vorremmo mettere l'attenzione su una prima forma di partecipazione che non è solo chiesta per il cristiano, ma ne è addirittura il momento costitutivo, tale per cui il cristiano esiste nella misura in cui cresce questa forma di partecipazione. Al tempo stesso, per forza intrinseca prorompente in assoluta novità, questa forma di partecipazione costitutiva è la condizione indispensabile perché il cristiano possa partecipare in prima persona ed aprire più ampi spazi di partecipazione per gli altri a tutti i livelli. Altrimenti si stempera e disperde, perde originalità, viene travolto proprio nel momento in cui vorrebbe offrire un servizio qualificato e generoso.

È necessario che il cristiano riprenda coscienza e ridefinisca i termini della sua identità come uomo nuovo, cioè come creatura, rigenerata dallo Spirito di Cristo, che cresce ad immagine di colui che l'ha rigenerato. Luogo di questa rigenerazione e di questa crescita è la comunità ecclesiale, costitutiva e qualificante per questa esperienza di novità è la comunione ecclesiale vissuta come bene fondamentale, dono - responsabilità da assumere con tutta la propria disponibilità. Partecipando alla vita della chiesa riscoperta come matrice della sua libertà e giustificazione, come sacramento dell'inserimento nel mistero vivificante di Cristo per il quale ci si ritrova insieme appartenenti al Padre e ai fratelli, senza confini, il cristiano è quell'uomo nuovo di cui la società ha profondo bisogno per riqualificarsi in termini più umani.

Non equivochiamo: di proposito non abbiamo assunto l'espressione tanto usata "uomini nuovi", che porta a pensare soltanto ad un cambiamento di facce, ma l'espressione "uomo nuovo" che porta invece a pensare ad un uomo diverso, rifatto in Cristo tramite la Chiesa. Affermare questo non è fare esercizio verbale e astratto, ma è assumere una responsabilità storica troppo facilmente dimenticata, scivolando, nel campo educativo, su un terreno che a distanza non regge, perché il progetto formativo non è ancorato con radici profonde e veramente innovative.

Parliamo di responsabilità storica anche perché, se giustamente piace il discorso su una chiesa che sia incarnata, deve allo stesso modo piacere ed essere sviluppato un discorso formativo che riconosca nella esperienza ecclesiale, rimeditata nella limpida luce del mistero, la matrice di una nuova generazione di uomini ed il passaggio obbligato per diventare fermento di tutta la società.

Per partecipare a tutti i livelli sociali, occorre che il cristiano allarghi lo spazio della propria partecipazione al mistero della vita ecclesiale. Ne trarrà una forza incomparabile: diventare sempre più "uomo nuovo", attraverso un difficile e, per il nostro tempo, paradossale itinerario formativo nella esigente sequela di Cristo, con i propri fratelli di fede è condizione per essere noi stessi e quindi per partecipare.